

#### **IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

*Sof 2,3; 3,12-13 Sal 145 1Cor 1,26-31 Mt 5,1-12*

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli:* sappiamo bene che la spinta ad agire in un certo modo è data da due forze che sono interconnesse tra loro: la motivazione e la ricompensa. La motivazione è la molla propulsiva mentre la ricompensa è, potremmo dire, la calamita che la mantiene sempre viva e la riaccende quando tendesse a spegnersi di fronte alle difficoltà. Vale anche per la fede evangelica: chi intende avventurarsi sul suo sentiero deve avere la giusta motivazione e mai perdere di vista la meta finale e l'esito compensativo di ciò che essa comporta per chi la accoglie e la vive. Gesù che conosce il cuore dell'uomo e la sua psicologia sa bene che il progetto che sta indicando ai suoi discepoli è un radicale sconvolgimento del loro modo di pensare e di agire e che, peraltro, li espone a possibili ritorsioni di ogni genere. Sta a loro, singolarmente, trovare la motivazione per accettarlo. Ma per questo hanno anche il sacrosanto diritto di sapere dove li porterebbe l'eventuale scelta di quel progetto. Gesù glielo indica dicendo, appunto, "grande è la vostra ricompensa nei cieli". I cieli, nel linguaggio biblico, indicano la sede di Dio, naturalmente in termini simbolici. Il progetto di Gesù, dunque, non mira al raggiungimento di qualche gratificazione umana, un posto di prestigio, la ricchezza o il potere. L'obiettivo è quello di essere approvati e ricompensati da Dio. Umanamente parlando questa ricompensa non è comprensibile perché è al di là delle possibilità conoscitive dell'uomo. Chi cerca di dare un senso alla sua vita rimanendo dentro i confini della ragione difficilmente troverà la via d'uscita per accogliere il progetto di Gesù. Quello che Lui dice e propone ai suoi discepoli richiede, infatti, il passaggio alla fede in Lui valutandone in maniera intelligente e responsabile il messaggio e le conseguenze che ne derivano per quanto riguarda la propria vita personale e la storia in generale.

Dove porterebbe l'umanità ciò che Gesù ci propone nel vangelo delle beatitudini che abbiamo ascoltato? La storia progettata e realizzata dall'uomo è davanti a noi: non possiamo negare o sottovalutare le grandi conquiste di cui l'uomo è stato ed è capace ma nessuno può dimenticare la presenza devastante del male che, nonostante la sua intelligenza e le sue straordinarie capacità, l'uomo non solo non riesce a debellare ma continua a generare e ad alimentare stupidamente a danno degli altri e anche di sé stesso. Ed ecco il messaggio di Gesù: nella prospettiva del regno dei cieli, *felici* non sono i carnefici che assetati di avere e di potere condannano alla povertà e alla fame uomini, donne e bambini in ogni parte della terra ma le loro vittime. E felici sono coloro che si impegnano per la pace e per la giustizia e che cercano di spezzare la catena dell'odio e della vendetta attraverso la misericordia. E ai suoi discepoli Gesù dice che saranno felici quando si schiereranno dalla parte di Dio per testimoniare anche a prezzo della vita la sua volontà e il vangelo che Lui è venuto ad annunciare.

Questo è il messaggio che accolto fa di una persona un discepolo di Gesù. La scelta dipende dalla fiducia che Gesù suscita nel cuore di chi lo ascolta e dalla presa di coscienza che quello che Lui propone riempie di senso la propria vita e spinge ad esser presenti nel mondo non diventando complici dei carnefici di ogni genere ma persone che, nella fede, si impegnano a vivere secondo il vangelo per la giustizia e per la pace. Già il profeta Sofonia, come abbiamo ascoltato dalla prima lettura, annunciava che cercare il Signore significa *cercare la giustizia, non commettere più iniquità e non proferire menzogna*. Non è facile in un mondo dove sono altri i valori dominanti ma ognuno di noi dovrebbe sapere che la vittoria sul male dipende dalla nostra fede in Dio e nella sua logica che Paolo ci ha descritto così: *quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio*. Si impone una domanda: è questa la nostra fede?